

La «Valmex» ora si espande anche in Cina

L'azienda di Lucrezia, guidata da Severino Capodagli, aprirà uno stabilimento a Shanghai. Ridisegnato il patto con i soci spagnoli

Ha 83 anni Severino Capodagli (foto) che guida la Valmex, la grande azienda di Lucrezia di Cartoceto che conta 400 dipendenti. E non si può dire che non guardi al futuro perché ha appena terminato una operazione che lo rafforzerà sul mercato europeo e americano e allo stesso tempo si appresta a mettere in piedi una operazione per la creazione di uno stabilimento a Shanghai assieme ai soci spagnoli della Orkli. Nella sostanza attraverso la holding di famiglia, la MVM, ha raggiunto con i soci spagnoli un accordo per l'acquisto di una quota del 15% in mano alla Orkli per cui Capodagli sale dal 60 al 75% nel controllo societario di Valmex. Allo stesso tempo i soci spagnoli entrano al 40 per cento nella Valmex Cina: fondalmente una commerciale con base a Shanghai. «Impianteremo una fabbrica – dice Capodagli – ma facendo piccoli passi, ma i progetti ci sono. I nostri soci spagnoli sono lì da 20 anni e conoscono molto bene quel mercato, hanno per-



sonale cinese, e la loro produzione, che è quella legata alla componentistica per gli elettrodomestici, è complementare alla nostra che produciamo invece scambiatori di calore. E' una operazione particolarmente impegnativa e sfidante – continua Capodagli – ed è stata resa pos-

sibile grazie alla figure apicali della nostra holding di famiglia, al gruppo Orkli e al contributo fuori dal comune di tutte le persone che lavorano in Valmex e che, pur in maniera diversa, hanno contribuito a questo successo».

Lo stabilimento produttivo cinesi-

se, che nasce da questo accordo, dovrebbe diventare operativo nel giro di un paio di anni al massimo. E si è davanti, con la messa a punto di questa operazione, ad una specie di divisioni di aree di influenza: Capodagli con la sua Valmex dirigerà sostanzialmente tutto il mercato

europeo e americano, mentre i soci spagnoli si occuperanno delle strategie commerciali per la Cina e tutta la galassia asiatica.

«Come andiamo a Lucrezia? Direi bene e nonostante tutte le difficoltà del mercato – dice Severino Capodagli – stiamo lavorando a pieno ritmo tanto che contiamo di chiudere l'anno con una crescita che oscilla tra il 10 e il 15%». Il che vuol dire, visto che il 2021 si è chiuso con 105 milioni di fatturato che questo leader globale nella produzione di scambiatori di calore per le caldaie, toccherà i 130 milioni di fatturato alla fine dell'anno.

Il problema della guerra tra Russia e Ucraina non sembra aver influenzato la produzione dello stabilimento di Lucrezia di Cartoceto «anche perché i russi non sono nostri clienti per cui non abbiamo risentito in maniera tangibile di questa situazione di crisi»

m.g.